

Il duello La proposta di sfiducia della Lega. Gasparri insiste: il partito deve valutarla, il ministro dice no a tutte le nostre richieste

La mozione anti Severino divide il Pdl. Cicchitto: mai

ROMA — Se l'obiettivo era quello di sfiduciare il ministro della Giustizia Paola Severino, è fallito. Perché la mozione per mandarla a casa — annunciata dal leghista Giampaolo Dozzo e aperta a chi la volesse sostenere «anche se non contiamo sul Pdl» — non avrà l'appoggio del partito di Berlusconi, e dunque non passerà. Ma un risultato è stato già ottenuto: grazie alla «maliziosa» mossa del Carroccio, il Pdl si è diviso. Con la contrapposizione, nientemeno, dei due capigruppo, quello del Senato Gasparri e quello della Camera Cicchitto.

Il primo, già due giorni fa si era mostrato possibilista: «La mozione della Lega? Valuteremo...». Il secondo, ieri, ha immediatamente stoppato ogni velleità di mettere in moto un'iniziativa con esito potenzialmente devastante per la vita del governo, perché se la mozione venisse presentata al Senato Pdl e Lega avrebbero i voti per approvarla. «Siamo contrari a mozioni di sfiducia individuali, che spesso sono strumentali a far cadere un governo, sono atti di tatticismo e alla fine rischiano di costringerti a marce indietro. La sfiducia si vota a un governo, eventualmente, non a un ministro», l'opinione netta di Cicchitto, che spiega come la sua non sia «una polemica contro Gasparri», ma certo una precisazione politica importante.

Anche perché, raccontano, Angelino Alfano in queste ore è stato chiaro: niente benzina sul fuoco e no ad ogni ipotesi di mozioni. «La Lega fa il suo mestiere — aggiunge Cicchitto — noi un altro. Le contestazioni che avevo da fare al provvedimento anti corruzione o ad altro le ho fatte anche duramente e le nostre battaglie le condurremo fino in fondo, ma la mozione è altra cosa».

Ma Gasparri, nonostante il chiaro stop — e nonostante le ironie di **Roberto** e le critiche dure di **Roberto**, che comunque chiede un punto di incontro tra le forze politiche sulla giustizia —, non fa marcia indietro: «Io non ho detto che presenteremo la mozione, ma che dovremo valutarla, e lo confermo. Abbiamo fatto il pri-

mo d'agosto una riunione riservata con la Severino io, Cicchitto, Alfano ed è andata malissimo. A ogni nostra richiesta lei ha risposto no, un atteggiamento ostruzionistico. Io ora dovrò fare una battaglia in Senato contro l'anticorruzione che Cicchitto ha contestato alla Camera, e non posso dire che si valuterà l'atteggiamento da tenere con la Severino? Ma faccio politica, io...».

C'è chi sussurra che Gasparri con la Severino avrebbe avuto uno scontro anche per ragioni

L'Incontro

Il capogruppo al Senato: con il Guardasigilli un incontro negativo, non ho voluto neanche dirlo a Berlusconi legate all'opportunità o meno di chiudere alcuni tribunali in Calabria come Rossano, e per questo la sua posizione sarebbe più dura di quella dei colleghi. E comunque non è piaciuto nel partito che rivelasse il contenuto di un incontro riservato con il ministro che, ci mette il carico il capogruppo al Senato, «è stato così negativo che non ho voluto nemmeno raccontarlo a Berlusconi, proprio per evitare di incendiare gli animi e creare problemi: perché io non sto facendo una lotta contro il governo ma difendo le nostre ragioni». Come questa battaglia si trasformerà in azione politica, a settembre, è insomma ancora tutto da vedere.

Paola Di Caro

